

11 conferenze riguardanti

Musica, Gesto, Danza e Cultura preistorica.

Conferenze rivolte agli studenti dei corsi universitari di Storia della danza, Antropologia e Storia della Musica, del Conservatorio, dei Licei Artistici, Coreutici, Musicali, Classici, Scientifici, delle Scienze umane.

Negli ultimi anni ho dedicato una particolare attenzione allo studio delle premesse cognitive per una “teoria del gesto e della danza preistorica”. Poiché l’oggetto di questa ricerca è in primo luogo un *corpus* di immagini, prima ancora di entrare nello specifico coreutico è stato indispensabile acquisire la necessaria competenza iconologica e considerare le modalità linguistiche e antropologiche che presiedono alla produzione delle immagini preistoriche. Anche la competenza archeologica ha avuto un ruolo determinante al fine di collocare tali immagini nel loro preciso contesto culturale e rendere in tal modo possibile il successivo lavoro di comparazione e di ricerca del significato.

Prima di entrare nel dettaglio delle scene di danza preistorica, è stato inoltre fondamentale porre le premesse per dare risposta a tre questioni fondamentali:

- 1 - La questione epistemologica, che si interroga sulla nostra possibilità di comprendere il significato dell’arte preistorica e determinare quale valore dobbiamo attribuire alle nostre interpretazioni.
- 2 - La questione linguistica, che si interroga sulla funzione concreta che l’uomo preistorico attribuiva non solo alle rappresentazioni di danza, ma al generico atto di rappresentare. Infatti, se una danza eseguita nel corso di una cerimonia era già – nelle credenze di coloro che la compivano – in grado di conseguire l’obiettivo prefissato, quali motivi hanno spinto l’uomo preistorico a duplicare quell’atto mediante una semplice immagine, la quale, per sua stessa natura, risulta apparentemente inadatta ad esprimere il ritmo, il movimento, il suono ed ogni altro aspetto del rituale arcaico?
- 3- La questione cosmologica. L’indagine condotta sulle immagini preistoriche (tra cui le scene di danza) ha consentito di formulare un’ipotesi accettabile sul loro senso originario, cioè di attribuirvi la funzione di tecnica di intermediazione tra l’uomo e il Cosmo.

I risultati di questa ricerca da una parte sono stati presentati a convegni internazionali e pubblicati su riviste specializzate (il Bollettino del Centro Camuno di Studi Preistorici, “Astronomia”, Rivista dell’Unione Astrofili Italiani, “Music in Art”, International Journal for Music Iconography, New York), dall’altra hanno sono stati trasformati in un certo numero di conferenze-lezioni, proposte soprattutto alla Scuola, che rappresentano un’indubbia novità nel quadro didattico dei Saperi della Preistoria in particolare quelli relativi alla comprensione della comunicazione visuale. Queste conferenze rappresentano per me come un formidabile approccio multidisciplinare allo studio delle origini di alcuni aspetti che hanno segnato lo sviluppo della cultura umana.

Gaudenzio Ragazzi

Titoli delle conferenze:

1- Il cibo nella Preistoria. Origini mesolitiche dell'alimentazione dei popoli alpini.

Quello relativo al cibo è un Sapere che ha accompagnato l'uomo in ogni fase del suo sviluppo tecnologico e culturale. Le nostre conoscenze intorno all'alimentazione umana non sono riconducibili esclusivamente all'ambito delle esigenze fisiologiche. I modi impiegati dall'uomo per procurarsi e produrre il cibo sono in stretta relazione con le risorse disponibili in un dato ambiente, con le tecniche di caccia e raccolta, con le regole di interazione sociale ed i suoi divieti, in generale con le tradizioni di ogni comunità. Mangiare non è mai solo un atto individuale, ma rimanda ad abitudini, a scelte condivise culturalmente e socialmente. Non solo il cibo racconta come gli individui di una data comunità vedono se stessi, ma anche come essi pensano se stessi in relazione all'altro. L'indagine condotta dal relatore sui cibi tradizionali delle vallate alpine, ha permesso di rilevare l'importanza della fase mesolitica (tra 10000 e 4000 anni fa) nella formazione della cultura alimentare delle comunità che hanno popolato le Alpi dopo il disgelo post paleolitico.

2- Il "Gioco del Mondo" e la cosmologia preistorica.

Nel "Gioco del Mondo", un gioco per bambini ampiamente diffuso in ogni terra europea, è conservata una memoria che ci riconduce alle origini del sapere occidentale. Gli elementi geometrici presenti nel tracciato del gioco, come il tempio cristiano, quello etrusco-italico, quello indù o inca, sono una rappresentazione del Cosmo orientato secondo un criterio di divisione dello spazio sul piano dell'orizzonte. I salti che i bambini compiono da un riquadro all'altro consentono loro di spostarsi da una regione del Cosmo all'altra al fine di raggiungere e riportare indietro il sassolino, simbolo dell'anima umana. Nel gioco viene ripetuto un antichissimo rituale di guarigione nel corso del quale il guaritore riporta al suo possessore l'anima che è stata rapita da uno spirito e condotta nella sua sede in una regione del Cosmo.

3- Le immagini dell'uomo preistorico: l'arte rupestre della Valcamonica e dell'arco alpino.

La presentazione si propone i seguenti obiettivi:

- 1 – Collocare il fenomeno delle incisioni rupestri nel contesto della Preistoria alpina ed europea;
- 2 – Identificare la struttura del linguaggio che presiede alla produzione delle incisioni rupestri.
- 3 – Evidenziare il significato attribuito alle principali classi di rappresentazione (oranti, armi ed armati, simboli geometrici, figure animali, ecc.).
- 4 – Collegare il fenomeno culturale delle incisioni rupestri con alcune immagini dei successivi periodi della Storia dell'Arte;
- 5 – Registrare gli aspetti culturali presenti nella nostra cultura occidentale che mostrano una evidente origine preistorica.

La lezione può prevedere un'uscita sul territorio per un visione diretta delle incisioni rupestri.

4- Il tempio cristiano e i suoi simboli.

Riassunto: La struttura del tempio cristiano nasconde i segreti di una lunga tradizione che risale ad un'epoca remota, che data ad alcuni millenni prima della venuta di Cristo.

Le parti della chiesa, la loro funzione, l'orientamento dell'edificio, conservano l'impronta del pensiero di coloro che l'hanno edificata. Il credente che apre il portale di una chiesa romanica o gotica si trova davanti ad una prospettiva, in cammino verso una meta. Ogni parte dell'edificio è simbolo del cammino nella fede del credente. Appena dentro il portale d'ingresso, nello spazio riservato ai non ancora credenti, troviamo il fonte battesimale, via di accesso alla rivelazione del cristianesimo.

Il presbiterio è lo spazio dei fedeli; l'abside con l'altare è il luogo dove, attraverso il mistero dell'Eucarestia, Dio si manifesta ed entra in comunione con i fedeli. La lezione (2-4 ore) può essere completata da una visita ad un tempio cristiano posto nelle vicinanze.

5- Suoni della Preistoria. Le origini della Musica.

Abstract. La lezione si propone di fornire una rilettura dei materiali “sonori” rinvenuti nei siti archeologici europei nell’ultimo secolo. Anche i documenti iconografici che ritraggono scene di musica e danza, hanno fornito agli studiosi importanti informazioni sulla funzione magico-religiosa di queste arti nella Preistoria. Lo studio delle origini della Musica è stato condotto su due linee di intervento: 1- indagando la natura delle strutture cognitive connesse al ritmo ed al suono che l’uomo possiede inalterate da almeno 40.000 anni; 2 - confrontando i reperti archeologici con la tradizione musicale dei cosiddetti popoli primitivi e con quella popolare.

6- Il Corpo nella Preistoria

Abstract. Se nella tradizione occidentale la comunicazione sociale avviene in prevalenza mediante atti di parola, nelle culture arcaiche (preistorica, primitiva, folklorica) il centro di irradiazione simbolica risiede nel corpo. In ogni società del passato o del presente, quanto maggiore è la pressione che l’ambiente esercita sui singoli, tanto più intensamente l’esigenza di conformità tende ad esprimersi attraverso il controllo del corpo (Mary Douglas). Più si risale indietro nel tempo, più ci si allontana dalla nostra cultura verbocentrica, e più si scopre che la dimensione spirituale trova nel gesto la sua massima espressione, mentre viene meno la concezione dualistica corpo-anima/corpo-mente che ha caratterizzato oltre due millenni di cultura occidentale. Le più antiche immagini antropomorfe hanno una funzione simbolica talmente rilevante che l’atto fisico rappresentato, l’atto tecnico sottostante e l’atto magico-religioso risultano, per la mentalità preistorica, equivalenti (M. Mauss).

7 – Le basi antropologiche per lo studio del gesto e della danza preistorica

Un certo numero di documenti antropologici, iconografici, linguistici, costituiscono un fondamentale apporto all’elaborazione di una “teoria delle origini del gesto e della danza preistorica”:

a - Le teorie del corpo elaborate da alcuni antropologi del ‘900 (Marcel Jousse, Robert Hertz, Thomas Csordas) intorno alle quali esiste un ampio accordo;

b – Gli antichi miti di creazione, che associano la nascita dell’universo allo smembramento dell’Uomo Cosmico. Le parti dell’Universo trovano così un equivalente in quelle del corpo umano;

c – L’analisi del linguaggio dell’Arte Preistorica, la cui struttura svela l’originaria funzione sacrale dell’arte;

d – Il ruolo fondamentale che l’immagine schematica dell’antropomorfo ha avuto nella formazione delle più antiche scritture. La lezione si propone di analizzare parte di questi documenti, che forniscono un approccio multidisciplinare allo studio del linguaggio.

8- I tre gesti fondamentali della Preistoria

Abstract. Nel mondo arcaico l’imitazione gestuale, vocale e sonora delle forme, dei movimenti degli esseri viventi e degli eventi naturali, è considerata la modalità più adeguata a garantire un controllo magico sull’ambiente naturale (M. Jousse). Nella Preistoria l’uomo è stato per lo più rappresentato in tre pose gestuali che ricorrono pressochè inalterate nei repertori iconografici delle culture di ogni continente: il gesto dell’adorante (braccia rivolte verso l’alto), che il sacerdote ancora oggi assume nel corso della Messa cristiana, è la più antica modalità di relazione tra l’uomo e il Cosmo; il gesto a croce (braccia parallele al terreno rivolte all’esterno), riscontrato con frequenza sulle stele camune della prima età dei metalli, esprime un’idea di frontalità rispetto alle

regioni del sacro; il gesto dell'uomo "ctonio" (braccia rivolte verso il basso) esprime l'ambivalente relazione che l'uomo preistorico ha avuto con il "mondo infero", la terra "Madre" ricettacolo dei semi e dei defunti.

9- Le più antiche testimonianze figurative del gesto e della danza.

Abstract: la comprensione delle più antiche forme di danza è strettamente legata all'analisi dei linguaggi artistici impiegati dall'uomo preistorico per trasmettere i contenuti fondamentali del suo Sapere. Per tutto il periodo paleolitico la rappresentazione del mondo umano è secondaria rispetto a quella del mondo animale. E' solo a partire dall'inizio del Neolitico (circa 9.000-3.500 a.C.), quando l'uomo si individua come attore del suo destino in grado di interagire con il Cosmo, che la figura umana, coi suoi gesti tecnici e simbolici e le sue danze, si profila all'orizzonte dell'arte occidentale.

10- Il gesto e la danza dal Neolitico all'Età del Ferro.

I moduli coreutici che ancora oggi sono caratteristici della nostra tradizione popolare, come anche delle danze dei popoli agricoli cosiddetti primitivi (danza in linea, danza circolare, salto rituale ecc.), trovano le loro radici nell'espressione corporea che è stata impressa nelle forme delle statuette in creta, nelle immagini dipinte sulla ceramica rinvenuta nei siti neolitici della regione balcanica (7000-4500 a.C.) Questi archetipi della cultura occidentale, che sono espressione delle certezze e delle risposte dei primi agricoltori rispetto al nuovo modello di vita neolitico, verranno riprodotti ovunque nei siti di arte rupestre alpini (Valcamonica, Vallese, Monte Bego ecc.), ed europei

11- La danza armata tra archeologia e tradizione popolare

Nella protostoria e nel mondo antico la danza armata è stata un importante strumento tramite il quale la comunità arcaica interagiva con le forze cosmiche che muovevano il ciclo naturale: quella negativa di difesa e quella positiva, che provvedeva alla creazione e alla fertilità. Nell'età del ferro la danza armata, in quanto strumento di interazione con le forze del Cosmo, era un momento dei giochi funebri in onore degli guerrieri caduti in battaglia, con il duplice obiettivo di onorare in perpetuo la memoria dell'eroe defunto e di scongiurare gli eventuali influssi negativi sulla comunità. Anche le danze armate che ancora oggi fanno parte del repertorio della tradizione popolare, possono contribuire al recupero del codice originario, di cui la comunità odierna ha perso memoria, ed a conseguire una migliore comprensione delle manifestazioni coreutiche della preistoria.

Sono inoltre disponibili due conferenze presentate nel corso del ciclo di aggiornamenti per insegnanti, operatori culturali, guide turistiche: *La realtà Camuna tra la Preistoria e il medio Evo. Aggiornamenti dalle ricerche dal 2000 al 2014 (Capodiponte 30 marzo- 25 Maggio).*

Conferenza 1: *Tecnologia arcaica in Valcamonica: il torchio, il mulino, il follo.*

Conferenza 2: *Tecnologia arcaica in Valcamonica. La segheria, la fucina e gli attrezzi agricoli.*

Le pubblicazioni di Gaudenzio Ragazzi sugli argomenti trattati possono essere scaricate dal sito: <https://independent.academia.edu/GaudenzioRagazzi>

Relatore: Dr. Gaudenzio Ragazzi

Mail: gaudenzio.ragazzi@libero.it / Cell. 348 8856386